ALLI NOBILISSIMI SPOSI ARIGONI-NEGRI IN ATTESTATO DI STIMA E DI...

Giambattista Ferracina



ALLI

NOBILISSIMI SPOSI

ARIGONI - NEGRI

IN ATTESTATO DI STIMA E DI ESULTANZA

L' AB. G. B. FERRACINA

DEDICA



IDILLIO

CLORI - MIRTILLO

Cl. Quale festa è laggiù, caro Mirtillo?
Oh quanto dolce all' anima mi scende
De' liuti il suono! se di tanta gioja
La cagion tu ne sai, deh la mi svela.
M. T' è ignoto dunque, o Clari, che il Signore
Che su quel colle alberga, e donde eccheggia
Per le rive frequente l' armonia
Delle note animate, oggi giurava
A una Sposa gentile eterna fede?
E questo è il dì che al suol natio l' adduce,
Onde Breganze esulta e gli fa onore.

Cl. E qual' è della Sposa avventurata
La terra amica che la diede in luce?
O ciel, fia dessa del consorte suo
Gaudio e conforto, e seco lui divida
I casti affetti, e rendalo beato!
M. Di Bassano ella vien. Forse nan mai
Volgesti a quella parte, o Clori, il piede?
Non mai vedesti la gentil cittade
A cui tributa omaggio ogni straniero?
Cl. Queste selve Mirtillo, e questi prati
E l'agne, e 'l patrio casolar conosco;
Unqua vidi Bassano, e, quinci solo
Mi diletto spaziar col guardo intento
La soggetta campagna, e l' alte torri
Mirar di ch' ella in vari punti è sparsa.
Non ancor venti volte april fiorìo
E tal fu la mia vita, ond' io saluto
Da questi colli al susurrar dell' aure
Il sol che nasce, e quando al mar s' inchina.
Mentre pascono l' agne all' ombra grata
Di questi faggi, deh! mi narra i pregi
Di tal cittade, e della Sposa ancora
Dammi, se pur la sai, qualche novella.
M. Poche cose dirò, poichè non giunge
Nostro ingegno tant' alto. Io vo sovente
Fra quelle mura fino dai prim' anni
Coi teneri agnellini, ed uve, e frutta,

Donde agli amati genitori arreco
Di che bandir la parca mensa. È bella
Bassano assai. Sur elevata terra
Quella surge maestosa, e il piè le bacia
Quando superbo, quando d' acque povero
Il fiume Brenta, e a cento e cento ruote
Porge alimento. A quella guida un ponte
Che al fragore dell' onde insulta, e sta.
Piazze spaziose, e vie per cui la gente
In certi giorni quasi di api sciame
Ire e redir si vede, ed ivi ferve
Del commercio vital la rara possa,
Fiore e sostegno universale. Serpe
Ai cittadini nelle vene un sangue
Generoso, ospital. S' alza un Castello
Un tempo sede di crudel tiranno,
Or dolce albergo d' amistà, di pace,
Da cui ne viene la parola amica
Di conforto al tapino, e s' ode il canto
Che benedice a' Dio che i voti accoglie.
Da quel Castello vedi d' ogni intorno
E montagne sublimi, e boschi, e rupi
E colli, e fiume, e ville quinci e quindi
Lo cui vista t' incanta, e ti rapisce.
Al sol che nasce un ampio tratto guarda
Di tigli ornato in doppia riga, dove
Ristaure il cittadin nell' ore estive

Le membra lasse dal violento raggio.
E di quei cittadini il nome illustre
Per dottrina e pennello ovunque suona
Distinto sì, che godono i nepoti
Discender d'avi sì famosi e chiari.
Trovandomi colà ne' dì passati
Udii parlar di tal connubio, e insieme
Della Sposa esaltare il gentil tratto
L'onesto cuore, e l'indole soave
E sua virtude nella music' arte
Così che tutta l'anima s'accoglie
Sul di lei volto, e con magia possente
Desta affetti d'amor, letizia, o pianto.
Fornita di tai pregi, o dolce Clori,
Quanto felice renderà colui
Al qual si stringe con eterno nodo!
Attenta stava Clori a tali accenti,
Ed ora impallidiva, or si tignea
D'ostro le guance, ed or furtiva stilla
Le pioveva dal ciglio, ed un sospiro
Or mandava dal labbro. Indi gli disse:
Cl. Di veder tal città mi nasce in seno
Ardente brama, ma di più anelo
Di conoscer colei di cui mi vante
Sì rare doti. Ah qui lasciam, Mirtillo,
Lasciamo il gregge, e discendiam noi pure
A goder di tal festa. Io qui di fiori

Cui primavera nel ridente prato
Or mi presenta un mazzolino intesso
Per farne dono alla novella Sposa.
E me beata se di propria mano
Offrirlo a lei potrò! Qual'è il tuo dono?
M. Una canzon formai tra questi faggi
Sacra ad amore; sull' agreste canna
Movendo il canto, a' fortunati Sposi
Dal Cielo invocherò giorni felici.



BASSANO 1849. TIP. REMONDINI EDITRICE